



I Purim Shenì

Purim Shenì

David Gianfranco Di Segni

I *Purim* speciali o locali sono dei festeggiamenti in uso in numerose comunità ebraiche del mondo per ricordare i miracoli avvenuti in quei luoghi nel corso della storia che hanno portato la salvezza da calamità naturali, come terremoti, incendi o epidemie, ma più spesso da aggressioni antiebraiche da parte di gruppi armati, masse inferocite, accuse del sangue e simili. In ebraico la denominazione è *Purim Shenì* (Secondo *Purim*) o *Purim Qatan* (*Purim* Minore), in analogia con la festa di *Purim* descritta nella *Meghillat Ester*. Si tratta di festività che consistono essenzialmente nella recitazione di particolari preghiere e componimenti poetici a ricordo dei fatti, a volte insieme ad altre usanze specifiche, diverse da caso a caso. Il grande storico della nostra epoca, Yosef Hayim Yerushalmi (New York, 1932-2009), autore dell'indimenticabile *Zakhor*, include i *Purim Shenì* fra i "quattro canali caratteristici per la trasmissione della memoria ebraica", insieme a particolari *selichot* (preghiere penitenziali) composte in occasione di eventi storici tragici e ai *Memorbücher*, o "Libri di Memorie", oltre a speciali giorni di digiuno istituiti da singole comunità in occasioni in cui non ci fu salvezza¹.

Special or local *Purim* celebrations take place in many Jewish communities around the world to commemorate miracles that have occurred locally throughout history. These miracles were believed to have brought salvation from natural disasters, such as earthquakes, fires, or epidemics, and, more often, from anti-Jewish aggression by armed groups, angry mobs, blood libels, and the like. In Hebrew, the name *Purim Shenì* (*Second Purim*) or *Purim Katan* (*Lesser Purim*), expresses the analogy with the feast of *Purim* described in the *Megillat Ester*. These festivities essentially consist of reciting specific prayers and poems in remembrance of the events, sometimes together with other specific customs that may differ from case to case. The great historian of our time, Yosef Hayim Yerushalmi (New York, 1932-2009), author of the unforgettable *Zachor*, includes *Purim Shenì* among the "four characteristic channels for the handing down of Jewish memory," along with special *selichot* (penitential prayers), composed on the occasion of tragic historical events, the *Memorbücher*, or "Books of Memories," and special fasting days instituted by individual communities on occasions when there was no salvation.¹

Le fonti nel Talmud e le prime opere rabbiniche

Già nella Mishnah, ossia la componente più antica del Talmud che risale al 200 EV, troviamo una fonte del *Purim Shenì*. Alla fine del trattato *Berakhot* è insegnato: "Colui che vede un luogo

Sources in the Talmud and Early Rabbinic Works

A source regarding a *Purim Shenì* can be found already in the Mishnah, the oldest component of the Talmud, dating back to 200 CE. At the end of the *Berachot* treatise, we are taught that: "He who sees a place where miracles happened to the people of Israel says: Blessed be He who did miracles to our fathers in this place" (Mishnah, *Berachot* ch. 9:1).

The Gemara, dating back to the fourth-fifth century, is the second component of the Talmud and is essentially a commentary on the Mishnah, with the addition of other material. This can be pertaining to Halakhah (regulations), but also to Haggadah (narration). Examples include the exegesis of Bible passages, allegorical interpreta-

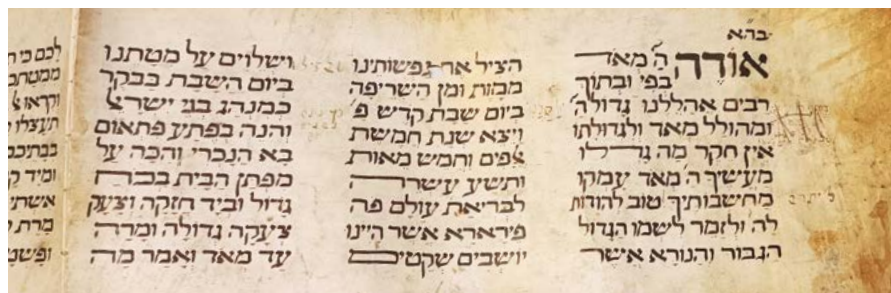
Malachi HaCohen, *Shivchè Todah*, inchiostro su carta, 20 x 15 x 2,5 cm. Roma, Biblioteca Nazionale dell'Ebraismo Italiano "Tullia Zevi", Fondo Pisa 97 (cat. 14)

Malachi HaCohen, *Shivchei Todah*, ink on paper, 20 x 15 x 2.5 cm. Roma, Biblioteca Nazionale dell'Ebraismo Italiano "Tullia Zevi", Fondo Pisa 97 (cat. 14)

1. Frontespizio del *Siddur di rito italiano secondo l'uso della Comunità di Padova, Shabbat*, a cura di Rav Adolfo Locci, Morashà, Milano 5773/2012. Alle pp. 32-33 si trovano le indicazioni per le celebrazioni dei quattro *Purim* di Padova con brevi descrizioni degli eventi: per il *Purim di Buda* si vedano qui le figure 3-6; per *Purim Shabbat Toledot* si veda nel testo. Il *Purim dei Sassi* fu istituito nel 5558 (1798) dopo che Napoleone aveva restituito il Veneto agli austriaci, accolti con favore dalla cittadinanza padovana. Gli ebrei erano però considerati favorevoli ai francesi che avevano aperto il ghetto nel 1797 e quindi la plebaglia assalì con lancio di sassi le case degli ebrei: solo l'intervento delle autorità evitò una tragedia. Il *Purim di Fuoco* è a ricordo di quando nel ghetto di Padova, la notte del 28 maggio 1795, fu appiccato un incendio che finì per l'intervento del vice-podestà. L'evento è descritto in *Leshon Esh* (Lingua di fuoco) di Rav Yitzchaq Raphael Finzi (1728-1812, rabbino capo di Padova dal 1786 e membro del Sinedrio napoleonico nel 1807)



1. Frontispiece of the *Siddur di rito italiano secondo l'uso della Comunità di Padova, Shabbat*, ed. Rav Adolfo Locci (Milan: Morashà, 5773/2012). Pages 32-33 contain directions for the celebrations of the four *Purim* of Padua with brief descriptions of the events: for *Purim of Buda* see figures 3-6 here; for *Purim Shabbat Toledot* see in the text. The *Purim of Stones* was established in 5558 (1798) after Napoleon had returned Veneto to the Austrians, who were welcomed by the citizens of Padua. The Jews were, however, considered to be in favor of the French who had opened the ghetto in 1797; so the mob attacked the Jewish houses with stones and only the intervention of the authorities prevented a tragedy. The *Purim of Fire* is in memory of when a fire was set in the ghetto of Padua on the night of May 28, 1795, which was ended by the intervention of the *vice podestà* (deputy chief magistrate). The event was described in *Leshon Esh* (Tongue of Fire) by Rav Yitzchaq Raphael Finzi (1728-1812, chief rabbi of Padua from 1786 and member of the Napoleonic Sanhedrin in 1807)



2. Rotolo che celebra il *Purim Sheni* istituito a Ferrara per la salvezza da un incendio divampato nel ghetto il 9 Kislev 5519 (9 dicembre 1758). Ferrara, Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah (cat. 9)

2. Scroll celebrating the *Purim Sheni* established in Ferrara for salvation from a fire that broke out in the ghetto on 9 Kislev 5519 (December 9, 1758). Ferrara, National Museum of Italian Judaism and the Shoah (cat. 9)



3. Frontespizio del *Pachad Yitzchaq* di Rav Yitzchaq Chaim (Isacco Vita) Kohen Me-ha-Chazanim (Cantarini). Nel 1684, quando gli ebrei di Budapest furono accusati di aver aiutato i Turchi contro i cristiani, il ghetto di Padova fu assediato per sei giorni e saccheggiato. Grazie all'intervento di personaggi autorevoli i tumulti furono sedati. Su questi fatti Isacco Cantarini, che era rabbino e medico, scrisse un'operetta di un centinaio di pagine di piccolo formato intitolata *Pachad Yitzchaq* (La paura di Isacco, espressione tratta da Genesi 31:42 e 53), pubblicata ad Amsterdam nel 1685. Rav Cantarini fu maestro di Rav Isacco Lampronti di Ferrara (1679-1756), medico e rabbino, quando questi studiò medicina a Padova, anch'egli autore di una pubblicazione con lo stesso titolo ma di natura totalmente diversa: un'opera enciclopedica di dieci volumi di grande formato, in cui Lampronti raccoglie in ordine alfabetico una grande messe di materiale talmudico e rabbinico, inclusi molti responsi di rabbini italiani (cat. 5)

3. Frontispiece of the *Pachad Yizchak* by Rav Yizchak Haim (Isacco Vita) Coen Me-ha-Chazanim (Cantarini). In 1684, when the Jews of Budapest were accused of helping the Turks against the Christians, the ghetto of Padua was besieged for six days and looted. Thanks to the intervention of influential figures, the riots were quelled. On these facts, Isacco Cantarini, who was a rabbi and a physician, wrote a short operetta of approximately a hundred pages entitled *Pachad Yizchak* (The Fear of Isaac, an expression taken from Genesis 31:42 and 53), published in Amsterdam in 1685. Rav Cantarini was the teacher of Rav Isacco Lampronti of Ferrara (1679-1756), also a physician and rabbi, when the latter studied medicine in Padua. The latter was also the author of a work with the same title, but of a totally different nature: a ten-volume encyclopedic treatise of large format, in which Lampronti collects in alphabetical order a large quantity of Talmudic and rabbinic material, including many responses from Italian rabbis (cat. 5)

4. La pagina 3 del *Pachad Yitzchaq*. In fondo alla pagina il nome dell'autore, Ytzchak Chaim Kohen Me-ha-Chazanim (Cantarini)

4. Page 3 of *Pachad Yizchak*. At the bottom of the page is the name of the author, Yzchak Haim Cohen Me-ha-Chazanim (Cantarini)

5. La prima pagina del *piut* (inno poetico) composto da Rav Cantarini in ricordo dei fatti del *Purim* di Buda, alla pagina 51b del *Pachad Yitzchaq*. Nella seconda riga a sinistra si legge la parola "Padova" in ebraico

5. The first page of the *piyut* (poetic hymn) composed by Rav Cantarini in memory of the events of *Purim* of Buda, on page 51b of the *Pachad Yizchak*. The second line on the left reads the word "Padua" in Hebrew



6. La prima pagina del *piut* di Rav Cantarini in un piccolo manoscritto copiato a mano da un tal Shemuel David Marini, per uso personale o del *Bet haKeneset* (sinagoga) dove era *hazan* (ufficiante), con le indicazioni del *minhag* da seguire. In basso è riportata la data della copia: 5609/1849

6. The first page of Rav Cantarini's *piyut* in a small manuscript copied by hand by one Shemuel David Marini, for his own use or that of the *Bet haKeneset* (synagogue) where he was *hazan* (officialant), with instructions on the *minhag* to be followed. At the bottom is the date of the copy: 5609/1849

in cui avvennero miracoli al popolo d'Israele dice: Benedetto sia Colui che fece miracoli ai nostri padri in questo luogo" (Mishnah, *Berakhot* cap. 9:1).

La *Ghemarah*, risalente al IV-V secolo, costituisce la seconda componente del Talmud ed è essenzialmente un commento alla Mishnah, con l'aggiunta di altro materiale. Questo può essere pertinente alla *Halakhah* (normativa legale/rituale) o alla *Haggadah* (narrazione, per esempio esegesi di passi della Bibbia, interpretazioni allegoriche, parabole, aneddoti sulla vita dei Maestri, e molto altro). Si hanno due redazioni del Talmud: una in Babilonia, da cui *Talmud Bavli* (babilonese), e uno nella Terra d'Israele, da cui *Talmud Yerushalmi* (di Gerusalemme). Il succitato passo della Mishnah riguardo al dovere di benedire il Signore nei luoghi dove avvenne un miracolo si riferisce, ad esempio, secondo la *Ghemarah* nel trattato *Berakhot* del *Talmud Bavli*, al luogo dove gli ebrei passarono il Mar Rosso insieme a Mosè o al passaggio del Giordano con Giosuè. La fonte della regola si deduce dalla Torah stessa, quando parlando di Yitro, suocero di Mosè, è scritto: "E disse Yitro: Sia benedetto il Signore che vi ha salvato dalle mani dell'Egitto e dalle mani del Faraone" (*Esodo* 18:10). La *Ghemarah* continua con una domanda: "Per un miracolo per il pubblico benediciamo, ma perché per un miracolo del singolo non benediciamo!?" Per sostenere la tesi che si dovrebbe benedire anche per i miracoli occorsi ai singoli, la *Ghemarah* riporta un episodio: "Un certo uomo stava viaggiando in Avàr Yeminà - che secondo alcuni commentatori è la riva destra dell'Eufrate - quando si gettò contro di lui un leone, ma gli avvenne un miracolo e si salvò." Racconta la *Ghemarah* che l'uomo andò da Ravà - uno dei più importanti rabbini del Talmud - il quale gli disse: "Ogni volta che passerai da lì dirai questa benedizione: Benedetto Colui che mi ha fatto un miracolo in questo luogo". La *Ghemarah* continua riportando un altro episodio occorso a Mar figlio di Ravina (uno dei redattori del Talmud, il che testimonia della sua autorevolezza), il quale era in viaggio nella Valle delle Aravot, un posto



tions, parables, anecdotes about the lives of the Masters, and much more. There are two versions of the Talmud. One was edited in Babylon, hence *Talmud Bavli* (Babylonian) and one in the Land of Israel, hence *Talmud Yerushalmi* (of Jerusalem). For example, according to the Gemara in the *Berachot* treatise of *Talmud Bavli*, the above-mentioned passage in the Mishnah concerning the duty to bless the Lord in places where a miracle occurred is a reference to the place where the Jews crossed the Red Sea with Moses, or the crossing of the Jordan with Joshua. The source of the rule can be inferred from the Torah, when speaking of Jethro, Moses' father-in-law, we can read: "And Jethro said: Blessed be the Lord who saved you from the hands of Egypt and from the hands of the Pharaoh" (*Exodus* 18:10). The Gemara continues with a question: "For a miracle that occurs for the multitudes we recite a blessing, but for a miracle that befalls an individual person why should we not recite a blessing?!" To support the thesis that one should also bless for miracles occurring to individuals, the Gemara reports an episode: "Wasn't there an incident where a man was walking along the right side of the Avar Yeminah," which, according to some commentators, is the right bank of the Euphrates, "when a lion attacked him, a miracle was performed for him, and he was rescued?" The Gemara relates that the man went to Ravà (one of the most important rabbis in the

lungo la via delle carovane, povero di acque e assai pericoloso a causa della presenza di predoni. Mar era assetato per la mancanza di acqua ma avvenne un miracolo: si formò improvvisamente una pozza d'acqua così che egli poté bere e salvarsi. In un'altra occasione, Mar si trovava al mercato di Mechoza, una città della Babilonia lungo il fiume Tigri, sede di una importante accademia ebraica, quando un cammello imbrozzarrito si gettò su di lui. Grazie all'improvviso crollo del muro di cinta di una casa egli poté rifugiarsi al suo interno e salvarsi dal cammello. In seguito, quando Mar passava nella Valle delle Aravot o al mercato di Mechoza recitava la benedizione: "Benedetto Colui che ha fatto un miracolo per me nel caso del cammello e nella Valle delle Aravot". La *Ghemarah* conclude affermando che per un miracolo avvenuto per la collettività tutti sono obbligati a recitare la benedizione, mentre per un miracolo accaduto a un singolo soltanto lui deve benedire².

Sulla base di questo passo del Talmud è stata stabilita la regola dai decisori legali, come il Maimonide (Cordova, 1138 - Fostat, Il Cairo, 1204) nel suo codice legale *Mishneh Torah* (sezione *Hilkhot Berakhot* 10:9) e da Rabbi Yosef Caro (Toledo, 1488 - Safed, 1575), che così codifica la norma nel codice *Shulchan Arukh*: "Chi vede un luogo in cui avvenne un miracolo a un singolo non recita la benedizione ma la persona stessa a cui è avvenuto il miracolo benedice: Benedetto Colui che mi ha fatto un miracolo in questo posto. Tutti i suoi discendenti ugualmente benedicono: Colui che ha fatto un miracolo a mio padre (o ai miei padri) in questo posto"³.

Nel *Midrash Bereshit Rabbah* c'è un interessante brano che si ricollega con questa norma. Si parla di Giuseppe e del suo rapporto con i fratelli. Al ritorno in Egitto, dopo aver seppellito la salma del padre Giacobbe a Hebron, nella Merarat ha-Machpelah (Grotta delle coppie), a fianco di Abramo e Sara, di Isacco e Rebecca, e di Lea (*Genesi* 49:29-33; cap. 50), Giuseppe si ferma in un certo punto e i suoi fratelli lo vedono (ivi 50:15). Secondo il *Midrash*, Giuseppe si fermò presso il pozzo in cui era stato gettato dai fratelli (ivi 37:22-24): i fratelli pensarono che Giuseppe stesse meditando come vendicarsi di loro, ora che il padre, a cui sarebbe sicuramente dispiaciuto un tale dissidio, non c'era più. Giuseppe stava invece benedendo il Signore che lo aveva salvato da una fossa "infestata da serpenti e scorpioni"⁴.

Un'antica fonte antecedente alla Mishnah è la *Meghillat Ta'anit* (Rotolo del digiuno), dove sono elencati i giorni che vengono considerati festivi per disposizione dei Maestri del Talmud e in cui è vietato digiunare. Dopo la distruzione del Secondo Tempio per opera dei Romani, nel 70 dell'EV, le regole della *Meghillat Ta'anit* venne-

Talmud) who told him: "Every time that you get there, to the site of the miracle, recite the blessing: Blessed who performed a miracle for me in this place." The Gemara goes on to relate another incident that occurred to Mar, son of Ravinah (one of the editors of the Talmud, which testifies to his authoritative nature), who was traveling in the Valley of Aravot, a place along the caravan route, poor in water and extremely dangerous due to the presence of marauders. Mar was thirsty from lack of water, but a miracle happened; a pool of water suddenly appeared, so that he could drink and be saved. On another occasion, Mar was at the market in Mechoza, a city in Babylon along the Tigris River, home to an important Jewish academy, when a rampaging camel threw itself at him. Thanks to the sudden collapse of the boundary wall of a house, he was able to take refuge inside the house and save himself from the camel. Later, when Mar passed through the Aravot Valley or the Mechoza market, he recited the blessing: "Blessed who performed a miracle for me in the willows and with the camel and in the Valley of the Aravot." The Gemara concludes by stating that for a miracle that happened for the community everyone is obliged to recite the blessing, whereas for a miracle that happened to an individual only the interested individual should offer a blessing.²

Based on this Talmud passage, the rule was established by legal decision-makers, such as Maimonides (Cordoba, 1138 - Fostat, Cairo, 1204) in his legal code *Mishneh Torah* (section *Hilkhot Berachot* 10:9) and by Rabbi Yosef Caro (Toledo, 1488 - Safed, 1575), who thus codified the rule in the *Shulchan Aruch* code: "Someone who sees the place where a miracle occurred for an individual does not recite the blessing. But if the miracle was done for him, he does say: who wrought a miracle for me at this place; And all of his descendants also say a blessing: who wrought a miracle for my father(s) at this place."³

In the *Midrash Bereshit Rabbah*, an interesting piece is reconnected to this rule. The passage is about Joseph and his relationship with his siblings. Upon their return to Egypt, after having buried the corpse of their father Jakob in Hebron, in the Merarat ha-Machpelah (The cave of couples), together with Abraham and Sarah, Isaac and Rebeca, and Leah (*Genesis* 49:29-33; chap. 50), Joseph's brothers see him stopping along the way (ibid. 50:15). According to the *Midrash*, Joseph stopped by a well where he had been thrown into by his siblings (ibid. 37:22-24): the siblings thought that Joseph was thinking about how to take a revenge now that their father was buried and their conflict could not cause him pain anymore. On the contrary, Joseph was blessing the Lord who had saved him from a pit "infested with snakes and scorpions."⁴

ro annullate eccetto che per le feste di Purim e Hanukkah, rimaste in vigore. Di questa *Meghillah* si parla in diversi passi del Talmud. Notevole è il seguente brano (le parole fra parentesi quadre sono tratte dal commento di Rashi e di altri):

Hanno insegnato i nostri Maestri: Chi scrisse la *Meghillah Ta'anit*? Fu risposto: la scrissero Chananiyah ben Chizqiyahu e colleghi, che amavano [festeggiare i miracoli che avevano salvato Israele da] le disgrazie. Disse Rabban Shimon ben Gamliel [vissuto cinque generazioni dopo Chananiyah]: Anche noi amiamo [i miracoli che ci salvano da] le disgrazie, ma che possiamo farci? Se dovessimo elencare [tutti i giorni in cui sono avvenuti miracoli che ci hanno salvato dalle numerose disgrazie] non riusciremmo [perché ai nostri tempi le disgrazie sono così frequenti che ogni giorno dovrebbe diventare festivo a ricordo dello scampato pericolo]. Un'altra spiegazione: una persona di ridotte capacità mentali non soffre se è colpito dal male [a differenza di chi ne è pienamente consapevole; per questo oggi non si stabiliscono dei giorni festivi a ricordo delle disgrazie di cui non ci rendiamo conto].⁵

Da notare che nelle fonti riportate non si menziona il termine *Purim* per le celebrazioni dei singoli. Bisogna aspettare l'epoca medioevale e soprattutto moderna per trovare questa denominazione.

Riportiamo di seguito alcune fonti dai rabbini e decisori legali più rilevanti, con alcune loro informazioni biografiche che crediamo possano avere influenzato le loro decisioni.

Fonti rabbiniche posteriori

Fra le prime opere in cui i festeggiamenti di singole famiglie o di singole comunità sono chiamati *Purim* troviamo la raccolta di responsi (*Sheelot utshuvot*) di Rabbi Mosheh (Maharam) Al Ashqar, nato nel 1466 in Spagna. Dopo la cacciata degli ebrei dalla Spagna nel 1492 e diverse disavventure, come l'essere stato fatto prigioniero e aver rischiato di affogare, il Maharam arrivò in Tunisia, dove risiedette per diciotto anni. Da lì si recò in Grecia, a Patrasso. Successivamente emigrò in Egitto, che all'epoca era un grande centro ebraico. Vi risiedeva il famoso rabbino David Ben Zimra, dal cui *Bet Din* (tribunale) si diramavano insegnamenti e responsi legali in tutto il mondo ebraico. Il Maharam Al Ashqar divenne un membro influente di questo *Bet Din*. I suoi responsi furono inviati nelle più importanti comunità ebraiche del Mediterraneo, quali Corfù, Tzefat (Safed), Salonicco, Costantinopoli, Candia, Tunisia, Patrasso e altre. Egli fu in corri-

An ancient source from before the Mishnah, which was put down in writing even before, is the *Megillat Ta'anit* (Fasting Roll), which lists the days that are considered holidays by order of the Talmud Masters and on which fasting is forbidden. After the destruction of the Second Temple by the Romans in 70 CE, the rules of *Megillat Ta'anit* were canceled, except for the festivals of *Purim* and *Hanukkah*, which remained in force. This *Megillah* is mentioned in several passages of the Talmud. The following passage is, indeed, remarkable (the words in square brackets are taken from the commentary of Rashi and other commentators):

Our masters taught: Who wrote the *Megillat Ta'anit*? It was answered: it was written by Hananya ben Hizkiahu and colleagues, who loved [celebrating the miracles that had saved Israel from] misfortunes. Rabban Shimon ben Gamliel [who lived five generations after Hananiyah] said: We too love [the miracles that save us from] misfortunes, but what can we do about it? If we were to list [all the days on which miracles occurred that saved us from numerous misfortunes] we would not be able to [because in our times misfortunes are so frequent that every day should become a holiday in remembrance of the danger averted]. Another explanation: a person of reduced mental capacity does not suffer if he or she is affected by evil [unlike someone who is fully aware of it; that is why we do not establish public holidays today to commemorate misfortunes we are not aware of].⁵

Note that the above sources do not mention the term *Purim* for the celebrations of individuals. We have to wait until medieval and especially modern times to find this designation.

Below are some sources from the most relevant rabbis and legal decision-makers, with some related biographical information that we believe may have influenced their decisions.

Later Rabbinic Sources

Among the earliest works in which the celebrations of individual families or communities are called *Purim* is the collection of responses (*Sheelot utshuvot*) by Rabbi Moshe (Maharam) Al Ashqar, who was born in 1466 in Spain. After the expulsion of the Jews from Spain in 1492 and several misadventures, such as being taken prisoner and risking drowning, the Maharam arrived in Tunisia, where he resided for 18 years. From there, he traveled to Greece, specifically to Patras. He later emigrated to Egypt, which was a major Jewish center at the time. It was home to the famous Rabbi David Ben Zimra, from whose *Bet Din* (court) legal teach-



7. Copertina di una pubblicazione realizzata da Joseph Sasson, in ebraico e italiano, dedicata alle preghiere da recitare in occasione di *Purim Ashref/Sherif* e *Purim Burghel/Burgul*, ricorrenze in uso anche a Roma dopo l'arrivo degli ebrei tripolini, in conseguenza della Guerra dei Sei Giorni del 1967. *Purim Ashref* commemora la salvezza degli ebrei nel 1705, durante i tumulti causati dalla lotta fra Khalil Bey, governatore di Tripoli, e Ibrahim Ashraf, un crudele generale della Tunisia che, per vendicarsi di un oltraggio commesso ai danni del suo paese, voleva sterminare tutta la popolazione tripolina. *Purim Burgul* ricorda le atrocità commesse contro gli ebrei da parte di un certo Burghel, un corsaro usurpatore che aveva preso possesso di Tripoli, atrocità che ebbero fine il 29 Tevet 5555 (20 gennaio 1795) quando il Pascià, Ahmad II della dinastia dei Caramanli, riprese possesso della città

7. Cover of a publication produced by Joseph Sasson, in Hebrew and Italian, on the prayers to be recited on the occasion of *Purim Ashref/Sherif* and *Purim Burghel/Burgul*. These celebrations also became in use in Rome after the arrival of the Tripolitan Jews as a consequence of the 1967 Six Day War. *Purim Ashref* commemorates the salvation of the Jews in 1705, during the turmoil caused by the fight between Khalil Bey, governor of Tripoli, and Ibrahim Ashraf, a cruel general of Tunisia, who wanted to exterminate the entire population of Tripoli in revenge for an outrage committed against his country. *Purim Burgul* recalls the atrocities committed against the Jews by a certain Burghel, a usurping corsair who had taken possession of Tripoli; such atrocities came to an end on 29 Tevet 5555 (January 20, 1795) when the Pasha, Ahmad II of the Caramanli dynasty, repossessed the city

spondenza con i grandi rabbini europei dell'epoca, come Rabbi Elyahu Mizrahi (Costantinopoli, 1455 circa – 1525), autore di un famoso supercommento a Rashi, e il Maharam (Rabbi Meir Katzenellenbogen) di Padova (Katzenellenbogen, 1482 circa – Padova, 1565). Negli ultimi anni della sua vita, Al Ashqar fece la *Aliyah* in Eretz Israel e si insediò dapprima a Tzefat e poi a Gerusalemme, dove morì all'età di 75 anni nel 1541. La raccolta dei suoi responsi fu pubblicata a Sabbioneta nel 1554.

Sul *Purim Shenì* il Maharam Al Ashqar ricevette una domanda dalla città di Lepanto in merito a una comunità i cui membri e il locale *Bet Din* avevano stabilito per loro stessi e i loro discendenti, per tutte le generazioni, di festeggiare l'11 di Tevet come se fosse un *Purim*, con lo scopo di rendere manifesto il grande miracolo che era loro occorso. Nella lunga risposta di tre pagine il Maharam stabilisce che la decisione della comunità in questione era del tutto legittima, e che l'obbligo dei festeggiamenti vigeva pure per coloro che si fossero spostati in altre città. Il Maharam Al Ashqar conclude il responso con le parole: "Non si dovranno allontanare da quella decisione né i padri né i figli"⁶.

Quasi 150 anni dopo la morte del Maharam Al Ashqar, tuttavia, la questione non trovava ancora il consenso unanime dei rabbini. Perplesità furono espresse da Rabbi Chiziqiyah de Silva, che era nato a Livorno nel 1656 circa da famiglia di origine portoghese e lì aveva studiato fino all'età di venti anni per poi trasferirsi a Gerusalemme, dove presto si affermò come una delle autorità più originali e importanti nella Halakhah. Nel 1691 si recò ad Amsterdam per una raccolta di fondi per la comunità di Gerusalemme, come era prassi all'epoca (e non solo), e gli fu offerto il posto di rabbino capo della grande comunità sefardita di quella città. De Silva però preferì tornare a Gerusalemme dove fondò una *yeshivah* (Accademia talmudica). Morì nel 1695 circa ed è sepolto al Monte degli Ulivi⁷.

L'opera principale di Rav de Silva è il *Peri Chadash* (Nuovo frutto; *chadash* è un quasi-acronimo del suo nome in ebraico), un commento al già citato *Shulchan Arukh* di Rabbi Yosef Caro. Quest'ultima opera era la sintesi del *magnum opus* di Rabbi Caro, il *Bet Yosef*, ed era divenuta nel giro di alcuni decenni il testo fondamentale della Halakhah. Lo *Shulchan Arukh* si basava in buona parte sul *Mishneh Torah* del Maimonide ma di fatto lo soppiantava perché teneva conto degli sviluppi nella Halakhah nei quasi quattro secoli che lo separavano dal *magnum opus* del Maimonide. Nel *Peri Chadash*, stampato ad Amsterdam nel 1692, Rav de Silva a volte esprime dissenso rispetto alle opinioni di Rabbi Yosef Caro. Questo

ings and verdicts were emanated throughout the Jewish world. The Maharam Al Ashqar became an influential member of this *Bet Din*. His reports were sent to the most important Jewish communities in the Mediterranean, such as Corfu, Zefat (Safed), Thessaloniki, Constantinople, Candia, Tunisia, Patras, and others. He corresponded with the great European rabbis of the time, such as Rabbi Elyahu Mizrahi (Constantinople, c. 1455 – 1525), author of a famous supercommentary to Rashi, and the Maharam (Rabbi Meir Katzenellenbogen) of Padua (Katzenellenbogen, c. 1482 – Padua, 1565). In the last years of his life, Al Ashqar had his *aliyah* in Eretz Israel and settled first in Zefat and then in Jerusalem, where he died at the age of 75 in 1541. The collection of his responses was published in Sabbioneta in 1554.

On *Purim Shenì*, the Maharam Al Ashqar received a request from the city of Lepanto concerning a community whose members and the local *Bet Din* had decreed for themselves and their descendants for all generations to celebrate the 11th of Tevet as if it were a *Purim*, in order to manifest the great miracle that had occurred to them. In his lengthy three-page reply, the Maharam states that the decision of the community in question was entirely legitimate, and that the obligation to celebrate also applied to those who moved to other cities. The Maharam Al Ashqar concludes the response with the words: "Neither fathers nor sons should walk away from that decision."⁶

Almost 150 years after the death of Maharam Al Ashqar, however, the rabbis had still not unanimously agreed upon the issue. Concerns were expressed by Rabbi Hizikiah de Silva, who was born in Livorno in about 1656 to a family of Portuguese origin and studied there until he was around 20 years old, then moving to Jerusalem where he soon established himself as one of the most original and important authorities on Halakhah. In 1691, he traveled to Amsterdam for a fundraiser for the Jerusalem community, as was the practice at the time (and later) and was offered the position of chief rabbi of the large Sephardic community in Amsterdam. De Silva, however, preferred to return to Jerusalem where he founded a *yeshivah* (Talmudic Academy). He died about 1695 and is buried at the Mount of Olives.⁷

Rav de Silva's main work is the *Peri Chadash* (New Fruit; *chadash* is a quasi-acronym of his name in Hebrew), a commentary on the aforementioned *Shulchan Aruch* by Rabbi Yosef Caro. The latter work was the synthesis of Rabbi Caro's *magnum opus*, the *Bet Yosef*, and had become the fundamental text of Halakhah within a few decades. The *Shulchan Aruch* was largely based on Maimonides's *Mishneh Torah* but in fact replaced it, because it considered the developments that

fatto comportò che per alcuni anni il *Peri Chadash* fu messo al bando dalla comunità del Cairo. Successivamente il bando fu revocato e, seppur in forma "addolcita", il *Peri Chadash* da allora trova posto fra i commenti alle edizioni standard dello *Shulchan Arukh* ed è ampiamente citato nelle discussioni halakhiche dei più importanti rabbini.

Riguardo al *Purim Shenì*, così scrive Rav de Silva nel *Peri Chadash*:

Ci sono alcuni singoli di questa nostra generazione che per il fatto che sono capitati a loro dei miracoli hanno stabilito che quei giorni [in cui sono avvenuti i miracoli] siano considerati giorni festivi per tutte le generazioni, e così è tuttora in Egitto dove essendo loro capitato [una volta] un grande miracolo hanno stabilito che [quel giorno] sia un giorno di banchetti e gioia per le generazioni. Anche nei responsi di Maharam Al Ashqar di b.m. n. 49 è riportato che in una certa città hanno stabilito che l'11 di Tevet sia come il giorno di *Purim* in tutto e per tutto per rendere manifesto un grande miracolo che avvenne per loro in quel giorno. Ma bisogna sapere e far sapere se questa usanza abbia un fondamento o no.⁸

Dopo aver riportato il brano del Talmud dal trattato Shabbat sopra citato riguardo alla *Meghillat Ta'anit*, secondo cui se oggi dovessimo festeggiare tutti i giorni in cui ci capitano miracoli non ne saremmo capaci, vista la frequenza con cui arrivano le disgrazie, Rav de Silva conclude comunque, in prima battuta, che "siccome quelle persone amano festeggiare i giorni in cui sono avvenuti per loro dei miracoli, questa è una lode al Signore Benedetto e bene essi fanno a festeggiare". Tuttavia, poi affronta il caso in cui tali giorni festivi coincidano con un giorno di digiuno pubblico, anche quando questo digiuno sia posticipato al giorno successivo (per esempio, quando il digiuno del 9 di Av capita di Shabbat viene posticipato al 10 di Av, dato che di Shabbat è proibito digiunare). La domanda è: a chi dare la precedenza? Al *Purim Shenì* o al digiuno? De Silva riporta un brano dal Talmud (*Eruvin* 41a) in cui si mostra che il festeggiamento di una singola famiglia di *kohanim* legato al culto nel Tempio di Gerusalemme, che era stato fissato al 10 di Av, aveva la precedenza sul digiuno del 9 di Av posticipato, almeno per parte della giornata, anche dopo la distruzione del Tempio di Gerusalemme.

Rav de Silva riporta poi anche il caso di un festeggiamento per il giorno della circoncisione di un neonato capitato il 10 di Av in un anno in cui il digiuno del 9 di Av era posticipato al giorno successivo. Si trattava di un caso avvenuto a Rabbenu Yosef Yavetz, nato a Lisbona nel 1440 circa, fra coloro che furono cacciati dalla Spagna.

occurred in the Halakhah in the almost four centuries that separated it from Maimonides's *magnum opus*. In the *Peri Chadash*, printed in Amsterdam in 1692, Rav de Silva sometimes expresses dissent from the views of Rabbi Yosef Caro. This resulted in the *Peri Chadash* being banned from the Cairo community for a number of years. Later on, the ban was lifted; since then, the *Peri Chadash* has found a place among the commentaries to the standard editions of the *Shulchan Aruch* and is widely quoted in leading rabbis' halakhic discussions, albeit in a "sweetened" form.

Concerning *Purim Shenì*, Rav de Silva writes as follows in the *Peri Chadash*:

There are some individuals of this generation who, because miracles have happened to them, have established those days [when miracles occurred] to be feast days for all generations. So it is still the case in Egypt where, because a great miracle has happened to them once, they have established it to be a day of feasting and joy for all generations. Also, in Maharam Al Ashkar of b.m. no. 49 it is reported that in a certain town they established the 11th of Tevet as the day of *Purim* in all respects, to make manifest a great miracle that took place for them on that day. But it must be ascertained and made known whether this custom is founded or not.⁸

After quoting the Talmud passage from the above-mentioned Shabbat treatise on *Meghillat Ta'anit*, according to which if today we were to celebrate all the days on which miracles happened to us, we would not be able to do so, due the frequency with which misfortunes come, Rav de Silva nevertheless concludes, first, that "since those people love to celebrate the days on which miracles have happened to them, this is a praise to the Blessed Lord and they are right to celebrate." However, de Silva then addresses the case where such holidays coincide with a day of public fasting, even when this fast is postponed to the next day (for example, when the fast of the 9th of Av happens on Shabbat, it is postponed to the 10th of Av, since fasting is forbidden on Shabbat). The question is: what should be given precedence? *Purim Shenì* or fasting? De Silva mentions a passage from the Talmud (*Eruvin* 41a), which shows that the feast of a single family of *kohanim* related to worship in the Temple of Jerusalem, which was set for the 10th of Av, took precedence over the fast of the postponed 9th of Av, at least for part of the day, even after the destruction of the Temple of Jerusalem.

Rav de Silva also reports the case of a celebration for the day of the circumcision of a newborn child that occurred on the 10th of Av in a year when the fast of the 9th of Av was postponed to the following day. It was a case of Rabbenu Yosef Yavetz,

Rabbenu Yavetz si era rifugiato dapprima a Napoli per poi spostarsi a Ferrara e a Mantova. Morì nel 1508. Nelle sue opere sosteneva che la cacciata degli ebrei dalla Spagna fu causata dal fatto che l'ebraismo spagnolo si occupava troppo di filosofia e di altre scienze rispetto allo studio della Torà. Affermò pure che quelli che si convertirono al cristianesimo per evitare di fuggire dalla penisola iberica erano più numerosi tra i filosofi che tra la gente semplice. Era cognato del famoso Rabbi Yitzchaq Arama, autore dell'*Aqedat Yitzchaq*, e aveva studiato fra gli altri con Don Yitzchaq Abravanel (Lisbona, 1437 – Venezia, 1508, ma sepolto a Padova), anch'egli cacciato dalla penisola iberica nel 1492. Rabbenu Yavetz riferisce che quando studiava con Abravanel la *Guida dei perplessi* del Maimonide, al termine delle lezioni il Maestro era solito affermare: "Questo è il significato delle parole di Rabbenu Moshè ma non di quelle di Moshè Rabbenu"⁹.

Rav de Silva deduce dai festeggiamenti che Rabbenu Yavetz fece per la circoncisione di suo figlio che anche le feste dei singoli (e quindi a maggior ragione i *Purim Sheni* collettivi) abbiano la precedenza sul digiuno, almeno in parte. Tuttavia, argomenta Rav de Silva, mentre i banchetti per la famiglia dei *khoanim* e per la circoncisione sono considerati una *mitzvah* (precetto religioso), ciò non vale per i festeggiamenti del *Purim Sheni* "che sono facoltativi e non hanno la facoltà di prevalere sul digiuno del 9 di Av persino quando questo giorno è posticipato". E continua: "Ancora di più dico: anche se hanno l'uso di festeggiare da diversi anni, ciò non è considerato un voto e possono interrompere l'uso senza doverlo revocare formalmente, e anche i figli non sono obbligati a seguire l'usanza persino se l'avevano accettata su di loro, perché è una usanza errata [...] dato che la *Meghillat Ta'anit* è stata annullata [vedi sopra]".

In conclusione, secondo Rav de Silva, qualsiasi festeggiamento si faccia in occasione di un *Purim Sheni* è da considerarsi facoltativo e non obbligatorio "e tutto ciò esclude quanto detto dal Maharam Al Ashqar, "sia per i singoli sia per una collettività". Chizqiyà de Silva conclude con la domanda retorica: "Se i festeggiamenti antichi [elencati nella *Meghillat Ta'anit*] sono stati annullati, noi veniamo ad aggiungerne degli altri!?"

Un contemporaneo di Rav de Silva, di tutt'altra area geografica, era Rav Avraham Gombiner (Polonia, 1635-1682), che non poteva aver visto il *Peri Chadash*, non ancora stampato. Nel *Maghen Avraham* (un commento allo *Shulchan Arukh*), Rav Avraham scrive: "Gli abitanti di una città possono stabilire a maggioranza e decretare su di loro e i loro discendenti la celebrazione di un *Purim* nel giorno in cui si sia verificato per loro un miracolo", citando il Maharam Al Ashqar¹⁰.

born in Lisbon around 1440, among those who were driven out of Spain. Rabbenu Yavetz first took refuge in Naples and then went to Ferrara and Mantua. He died in 1508. In his works, he argued that the expulsion of the Jews from Spain was caused by the fact that Spanish Judaism dealt too much with philosophy and other sciences as opposed to the study of the Torah. He also stated that those who converted to Christianity to avoid fleeing the Iberian Peninsula were more numerous among philosophers than among simple people. He was the brother-in-law of the famous Rabbi Yizchak Arama, author of the *Akedat Yizchak*, and had studied with, among others, Don Yizchak Abravanel (Lisbon, 1437 – Venice 1508, but buried in Padua), who was also expelled from the Iberian Peninsula in 1492. Rabbenu Yavetz reported that when he was studying Maimonides's *Guide for the Perplexed* with Abravanel, at the end of the lectures the Master used to say: "This is the meaning of the words of Rabbenu Moses but not of the words of Moses Rabbenu."⁹

Judging from the celebrations that Rabbenu Yavetz had for the circumcision of his son, Rav de Silva deduced that even the festivities regarding individuals (and thus, the collective *Purim Sheni*) should prevail over fasting, at least in part. However, as Rav de Silva argues, while the banquets for the *cohanim* family and for circumcision are considered a *mizvah* (religious precept), this does not apply to the celebrations of *Purim Sheni* "which are optional and do not prevail over the duty to fast on the 9th of Av, even when this day is postponed." Rav de Silva continues: "I am stating this once and again: even if they have been used to celebrating for several years, this is not considered a vow and they may discontinue this custom without having to formally revoke it; even their children are not obliged to follow the custom, even if they had accepted it upon them, because it is a wrong custom... since the *Meghillat Ta'anit* has been annulled [see above]."

In conclusion, according to Rav de Silva, whatever celebration is organized on a *Purim Sheni* is to be considered optional and not mandatory "apart from what Maharam Al Ashqar said", "whether regarding individuals or a community." Chizqiyà de Silva concludes with a rhetorical question: "If the ancient festivities [listed in the *Meghillat Ta'anit*] have been canceled, do we add others!?"

A contemporary of Rav de Silva, although from an entirely different geographical area, was Rav Avraham Gombiner (Poland, 1635-1682), who could not have seen the *Peri Chadash* at the time since it had not been printed. In the *Maghen Avraham* (a commentary on the *Shulchan Aruch*), Rav Avraham writes: "The inhabitants of a city may establish by majority vote and decree over them and their descendants to celebrate a *Purim* on the day when a miracle has occurred for them," quoting Maharam Al Ashqar¹⁰.

Un secolo dopo, anche Rav Avraham Danzig (Danzig, Polonia, 1747/48 – Vilna, Lituania, 1820) interviene sull'argomento, fornendo una importante testimonianza in prima persona. Nel *Chayè Adam*, un testo di Halakhah che sarebbe diventato un'opera halakhica fondamentale, Rav Danzig contesta, con argomentazioni solide, quanto scritto nel *Peri Chadash* da Rav de Silva, secondo cui il banchetto nel *Purim* dei singoli o delle comunità è facoltativo. Secondo Rav Danzig è invece da considerarsi obbligatorio, perché "dato che lo si fa in ricordo dei miracoli è una *mitzvah*". Dopo aver stabilito in questo modo la regola, sulla base delle fonti talmudiche e rabbiniche, racconta:

E infatti così noi ci comportiamo per il miracolo che avvenne per noi nell'anno 5564 [1803] la vigilia del 16 di Kislev a sera, quando ci furono morti nella corte (*chatzer*) in cui vivo a causa di un incendio e delle fiamme causate da polvere da sparo. Diverse case del cortile crollarono, inclusa casa mia. In una stanza dove si trovavano tutti i familiari caddero due mezzi muri e una trave. Il muro crollò in casa mia, tanto che ci trovammo a un pelo dalla morte. Mia moglie si ferì sulla faccia e sul labbro superiore con parecchi tagli, e tutti i denti inferiori si ruppero. Anche nella stanza dove io mi trovavo con mio figlio le finestre e la porta si infransero, i muri si spaccarono, e due ferite si produssero nella schiena di mio figlio. Fra tutti i familiari, incluso me, non ce ne fu uno che non perse almeno qualche goccia di sangue. Ma il Signore Benedetto, con la Sua misericordiosa pietà, considerò il nostro sangue come un sacrificio di espiazione e ci salvò, e siamo rimasti tutti in vita. Benché ebbi un grande danno del valore di diverse centinaia di denari, il Signore Benedetto con la Sua pietà ha sostituito il nostro sangue con il denaro¹¹. A parte noi, rimasero uccise nella mia corte, a causa dei nostri peccati, 31 persone. Anche nelle corti di altri [Rav Danzig indica i nomi di alcuni di essi] i muri e i soffitti si spaccarono, e ci sarebbero da scrivere molte parole sulla provvidenza del Cielo verso gli abitanti della corte, chi meritò di essere salvato e chi gli capitò di trovarsi là venendo da altre corti dove ci furono morti, il che mostra come i Suoi occhi seguono tutti i passi dell'uomo.

E per narrare i prodigi del Signore – come è scritto, "un ricordo fece per i Suoi miracoli" [Salmi 111:4] – ho assunto su di me e i miei discendenti l'obbligo, pur senza che sia un voto, di digiunare il giorno 15 di Kislev, per chi è in grado di farlo, dato che ciò è già in uso in molte comunità di questo Paese nella confraternita dei defunti e degli operatori di bene, e dedicare metà di questo giorno al Signore Iddio. E la sera successiva si radunino tutti quanti subito dopo la preghiera

A century later, Rav Avraham Danzig (Danzig, Poland, 1747/48 – Vilna, Lithuania, 1820) also spoke on the subject, giving some important first-hand testimony. In the *Chayei Adam*, a Halacha text that would become a fundamental halakhic work, Rav Danzig challenges, with solid arguments, what was written in the *Peri Chadash* by Rav de Silva, according to which the banquet on the *Purim* of individuals or communities is optional. According to Rav Danzig, on the contrary, it is to be considered mandatory, because "since it is done in remembrance of miracles, it is a *mizvah*." After establishing the rule in this way, following the Talmudic and rabbinic sources, he recounts:

And in fact, this is how we act for the miracle that happened for us in the year 5564 [1803] on the eve of the 16th of Kislev in the evening, when there were deaths in the court (*hazer*) where I live, due to a fire and flames caused by gunpowder. Several houses in the courtyard collapsed, including one of my own. In a room where all the family members were standing, two half-walls and a beam fell down. The wall collapsed in my house, so that we came within a hair's breadth of death. My wife injured her face and upper lip with several cuts, and all her lower teeth were broken. Also, in the room where I was with my son, the windows and the door shattered, the walls cracked, and two wounds appeared on my son's back. Of all the family members, including me, there was not one who did not lose at least a few drops of blood. But the blessed Lord, in His merciful mercy, regarded our blood as a sacrifice of atonement and saved us, and we all stayed alive. Although I had a great loss worth several hundred denarii, the blessed Lord in His mercy replaced our blood with money¹¹. Apart from us, 31 people were killed in my court because of our sins. Even in the courts of others [Rav Danzig points to the names of some of them] the walls and ceilings cracked, and many words could be written about the providence of Heaven towards the inhabitants of the court, who deserved to be saved and who happened to be there coming from other courts where there were deaths, which shows how His eyes follow all the steps of man.

And to narrate the prodigies of the Lord, as it is written, "a remembrance He made for His miracles" [Psalms 111:4], I have taken upon myself and my descendants the obligation, although not a vow, to fast on the fifteenth day of Kislev, for those who are able to do so, since this is already a custom in many communities in this country, in the brotherhood of the dead and the doers of good, and to dedicate half of this day to the Lord God. And on the following evening, let everyone gather together immediately after the evening prayer and light candles as on a festive day and recite the *Shir*

Italia

#	Località	Data ebraica/civile	Anno	Motivazione
1	Alessandria (Piemonte)	25 Av/7 agosto	5539/1779	C
2	idem	2 Cheshvan/22 ottobre	5558/1797	A
3	Ancona (Marche)	21 Tevet/23 dicembre	5451/1690	C
4	idem	15 Tishri/25 settembre	5502/1741	I
5	idem	24 Adar/24 febbraio	5535/1775	I
6	idem	12 Shevat/8 febbraio	5557/1797	A; Purim de' Francesi
7	Casale Monferrato (Piemonte)	2 Nisan/25 marzo	5609/1849	A; Purim dei Tedeschi
8	Cento (Emilia-Romagna)	12 Av/23 luglio	5580/1820	I
9	Chieri (Piemonte)	1 Av/24 luglio	5557/1797	A
10	Cuneo (Piemonte)	5 Kislev/3 dicembre	5560/1799	A; Purim della Bomba
11	Ferrara (Emilia-Romagna)	9 Kislev/9 dicembre	5519/1758	I
12	idem	18 Iyar (Lag ba-Omer)/23 maggio	5559/1799	A
13	Firenze (Toscana)	27 Sivan/29 giugno	5550/1790	A
14	Fossano (Piemonte)	18 Nisan/26 aprile	5556/1796	A
15	Ivrea (Piemonte)	29 Tevet/14 gennaio	5561/1801	A
16	Livorno (Toscana)	12 Shevat/17 gennaio	5502/1742	A
17	idem	22 Shevat/27 gennaio	5502/1742	C
18	idem	25 Tevet/1 gennaio	5570/1810	C
19	idem	16 Adar/16 febbraio	5573/1813	?
20	Padova (Veneto)	10 Elul/20 agosto	5444/1684	A; Purim di Buda
21	idem	<i>Shabbat Bo</i> 3 Shevat/20 gennaio	5558/1798	A; Purim dei sassi
22	idem	11 Sivan/29 maggio	5555/1795	I; Purim di fuoco
23	idem	<i>Shabbat Toledot</i> 29 Cheshvan/6 novembre	5687/1926	A
24	Pitigliano (Toscana)	15 Tammuz/3 luglio	5517/1757	C
25	idem	15 Sivan/18 giugno	5559/1799	A; Purim degli orvietani
26	Roma (Lazio)	2 Shevat/14 gennaio	5553/1793	A; Mo'ed di Piombo
26a	idem (vedi anche Tripoli)	23 Tevet/19 gennaio	5465/1705	A; Purim Sherif (o Ashrif)
26b	idem (vedi anche Tripoli)	29 Tevet/20 gennaio	5555/1795	A; Purim Burgul (o Burghel)
27	Senigallia (Marche)	15 Sivan/18 giugno	5559/1799	A
28	Sermide (Lombardia)	25 Tammuz/9 luglio	5569/1809	C
29	Siena	15 Sivan/18 giugno	5559/1799	A
30	Spoleto	21 Sivan/15 giugno	5557/1797	A

Italy

#	Location	Jewish/civil date	Year	Reason
1	Alessandria (Piedmont)	25 Av/7 August	5539/1779	C
2	ditto	2 Cheshvan/22 October	5558/1797	A
3	Ancona (Marche)	21 Tevet/23 December	5451/1690	C
4	ditto	15 Tishri/25 September	5502/1741	F
5	ditto	24 Adar/24 February	5535/1775	F
6	ditto	12 Shevat/8 February	5557/1797	A; Purim of the French
7	Casale Monferrato (Piedmont)	2 Nisan/25 March	5609/1849	A; Purim of the Germans
8	Cento (Emilia-Romagna)	12 Av/23 July	5580/1820	F
9	Chieri (Piedmont)	1 Av/24 July	5557/1797	A
10	Cuneo (Piedmont)	5 Kislev/3 December	5560/1799	A; Purim of the Bomb
11	Ferrara (Emilia-Romagna)	9 Kislev/9 December	5519/1758	F
12	ditto	18 Iyar (Lag ba-Omer)/23 May	5559/1799	A
13	Florence (Tuscany)	27 Sivan/29 June	5550/1790	A
14	Fossano (Piedmont)	18 Nisan/26 April	5556/1796	A
15	Ivrea (Piedmont)	29 Tevet/14 January	5561/1801	A
16	Livorno (Tuscany)	12 Shevat/17 January	5502/1742	A
17	ditto	22 Shevat/27 January	5502/1742	C
18	ditto	25 Tevet/1 January	5570/1810	C
19	ditto	16 Adar/16 February	5573/1813	?
20	Padua (Veneto)	10 Elul/20 August	5444/1684	A; Purim of Buda
21	ditto	<i>Shabbat Bo</i> 3 Shevat/20 January	5558/1798	A; Purim of the stones
22	ditto	11 Sivan/29 May	5555/1795	F; Purim of fire
23	ditto	<i>Shabbat Toledot</i> 29 Cheshvan/6 November	5687/1926	A
24	Pitigliano (Tuscany)	15 Tammuz/3 July	5517/1757	C
25	ditto	15 Sivan/18 June	5559/1799	A; Purim of the Orvietans
26	Rome (Lazio)	2 Shevat/14 January	5553/1793	A; Lead
26a	ditto (see also Tripoli)	23 Tevet/19 January	5465/1705	A; Purim Sherif (or Ashrif)
26b	ditto (see also Tripoli)	29 Tevet/20 January	5554/1794	A; Purim Burgul (or Burghel)
27	Senigallia (Marche)	15 Sivan/18 June	5559/1795	A
28	Sermide (Lombardy)	25 Tammuz/9 July	5569/1809	C
29	Siena	15 Sivan/18 June	5559/1799	A
30	Spoleto	21 Sivan/15 June	5557/1797	A

31	Siracusa (Sicilia)	17 Shevat/circa 15 gennaio	5185/1425	A; chiamato erroneamente anche Purim Saragossa
32	Torino (Piemonte)	1 Av/24 luglio	5557/1797	A
33	Trieste	14 Adar/1 marzo	5493/1733 (?)	A
34	Urbino (Marche)	11 Sivan/14 giugno	5559/1799	A
35	Venezia	30 Av/17 agosto	5609/1849	A
36	Verona (Veneto)	20 Tammuz/15 luglio	5367/1607	A

Resto d'Europa

#	Località	Data ebraica/civile	Anno	Motivazione
1	Avignone (Francia)	28 Shevat/18 febbraio	5517/1757	A
2	Belgrado (Serbia)	19 Sivan/8 giugno	5582/1822	A
3	Breche (Francia)	14 Adar/circa 17 febbraio	4951/1191	A
4	Candia/Creta (Grecia)	18 Tammuz/8 luglio	5343/1583	A
5	Carpentras (Francia)	16 Kislev/5 dicembre	5273/1512	A
6	idem	9 Nisan/26 marzo	5452/1692	A
7	idem	21 Nisan/12 aprile	5411/1651	A
8	Castiglia (Spagna)	1 Adar/circa 18 febbraio	5099/1339	A
9	Cavaillon (Francia)	25 Iyar/27 maggio	5391/1631	C
10	idem	29 Sivan/29 giugno	5437/1677	A
11	Chios (Grecia)	8 Iyar/17 aprile	5355/1595 (?)	A
12	Ettingen (Germania)	18 Iyar/27 aprile	5450/1690	A
13	idem	29 Sivan/23 giugno	5473/1713	?
14	Francoforte sul Meno (Germania)	20 Adar I/9 marzo	5376/1616	A
15	Komotini (Grecia)	22 Elul/4 settembre	5528/1768	A
16	Kovno (Lituania)	7 Adar II/11 marzo	5543/1783	A
17	Lepanto (Grecia)	11 Tevet/?	?/1699	A
18	Medzibozs (Polonia)	11 Tevet/26 dicembre (o 15 dicembre)	5409 (o 5410)/1648 (o 1649)	A
19	Mstislavl (Bielorussia)	4 Shevat/18 gennaio	5504/1744	A
20	idem	3 Kislev/14 novembre	5605/1844	A
21	Narbona (Francia)	20 Adar/circa 15 marzo	4496/1236	A
22	Ostraha (Polonia)	23 Nisan/6 marzo o 10 aprile	5494 o 5528/1734 o 1768	A
23	idem	7 Tammuz/27 giugno	5552/1792	A
24	Posen (Polonia)	1 Cheshvan/29 ottobre	5465/1704	A
25	Praga (Repubblica Ceca)	14 Cheshvan/10 novembre	5381/1620	A
26	Rodi (Grecia)	14 Adar/18 febbraio	5600/1840	A
27	Ritova (Lituania)	14 Adar/5 marzo	5623/1863	A
28	Sarajevo (Bosnia ed Erzegovina)	4 Cheshvan/5 novembre	5568/1807	A

31	Syracuse (Sicily)	17 Shevat/around 15 January	5185/1425	A; also erroneously called Purim Saragossa
32	Turin (Piedmont)	1 Av/24 July	5557/1797	A
33	Trieste	14 Adar/1 March	5493/1733 (?)	A
34	Urbino (Marche)	11 Sivan/14 June	5559/1799	A
35	Venice	30 Av/17 Aug	5609/1849	A
36	Verona (Veneto)	20 Tammuz/15 July	5367/1607	A

Rest of Europe

#	Location	Jewish/civil date	Year	Reason
1	Avignon (France)	28 Shevat/18 February	5517/1757	A
2	Belgrade (Serbia)	19 Sivan/8 June	5582/1822	A
3	Breche (France)	14 Adar/around 17 February	4951/1191	A
4	Heraklion/Crete (Greece)	18 Tammuz/8 July	5343/1583	A
5	Carpentras (France)	16 Kislev/5 December	5273/1512	A
6	ditto	9 Nisan/26 March	5452/1692	A
7	ditto	21 Nisan/12 April	5411/1651	A
8	Castile (Spain)	1 Adar/around 18 February	5099/1339	A
9	Cavaillon (France)	25 Iyar/27 May	5391/1631	C
10	ditto	29 Sivan/29 June	5437/1677	A
11	Chios (Greece)	8 Iyar/17 April	5355/1595 (?)	A
12	Ettingen (Germany)	18 Iyar/27 April	5450/1690	A
13	ditto	29 Sivan/23 June	5473/1713	?
14	Frankfurt am Main (Germany)	20 Adar I/9 March	5376/1616	A
15	Komotini (Greece)	22 Elul/4 September	5528/1768	A
16	Kovno (Lithuania)	7 Adar II/11 March	5543/1783	A
17	Lepanto (Greece)	11 Tevet/?	?/1699	A
18	Medzibozs (Poland)	11 Tevet/26 December (or 15 December)	5409 (or 5410)/1648 (or 1649)	A
19	Mstislavl (Russia)	4 Shevat/18 January	5504/1744	A
20	ditto	3 Kislev/14 November	5605/1844	A
21	Narbonne (France)	20 Adar/around 15 March	4496/1236	A
22	Ostraha (Poland)	23 Nisan/6 March or 10 April	5494 or 5528/1734 or 1768	A
23	ditto	7 Tammuz/27 June	5552/1792	A
24	Posen (Poland)	1 Cheshvan/29 October	5465/1704	A
25	Prague (Czech Republic)	14 Cheshvan/10 November	5381/1620	A
26	Rhodes (Greece)	14 Adar/18 February	5600/1840	A
27	Ritova (Lithuania)	14 Adar/5 March	5623/1863	A
28	Sarajevo (Bosnia and Herzegovina)	4 Cheshvan/5 November	5568/1807	A

29	idem	4 Cheshvan/12 ottobre	5581/1820	A
30	Vidin (Bulgaria)	4-5 (o 9-10) Cheshvan/ 16-17 (o 21-22) ottobre	5567/1806	A
31	idem	2 Adar/5 febbraio o 7 marzo	5638/1878	A
32	Vilna (Lituania)	15 Av/11 agosto	5554/1794	A
33	Zboriv (Ucraina)	12 Tevet	?	A

Israele, Nord-Africa, Medio-Oriente, Turchia, Persia

#	Località	Data ebraica/civile	Anno	Motivazione
1	Algeri (Algeria)	4 Cheshvan/15 ottobre	5301/1540	A
2	idem	11 Tammuz/20 giugno	5534/1774	C
3	Ankara (Turchia)	21 Elul	?	A
4	idem	11 Iyar	?	?
5	idem	14 Tammuz/12 luglio	5535/1775	A
6	Baghdad (Iraq)	11 Av/23 luglio	5493/1733	A
7	Il Cairo (Egitto)	18 Shevat	?	?
8	idem	28 Adar	5284/1524	A
9	Casablanca (Marocco)	2 Kislev/29 novembre	5704/1943	A
10	Fez (Marocco)	22 Kislev/17 dicembre	5601/1840	A
11	Gumeldjina, Adriano-poli-Edirne (Tracia-Turchia)	22 Elul/15 settembre	5546/1786	A
12	Hevron (Israele)	1 Av	?	A
13	idem	14 Tevet/2 gennaio	5501/1741	A
14	Orano (Algeria)	6 Av/26 luglio	5590/1830	A
15	Bisanzio/Istanbul (Turchia)	14 Adar/15 febbraio (?)	5334/1574	A
16	San'a (Yemen)	18 Adar	?	A
17	Shiraz (Persia/Iran)	2 Cheshvan/circa 19 ottobre	4961/1200	A
18	Tangeri e Tetuan (Marocco)	2 Elul/15 agosto	5338/1578	A
19	Tiberiade (Israele)	7 Elul/27 agosto	5503/1743	A
20	idem	4 Kislev/?	?	?
21	Tripoli (Libia) e Tunisia	25 Shevat/?	?	?
22	idem; (vedi anche Roma)	23 Tevet/19 gennaio	5465/1705	A; Purim Sherif/ Ashref
23	idem; (vedi anche Roma)	29 Tevet/20 gennaio	5555/1795	A; Purim Burgul/ Borghel
24	Tunisia	24 Tevet/4 gennaio	5651/1891	C; Purim Sheleg, "della neve"
25	idem	15 Shevat	?	?

29	ditto	4 Cheshvan/12 October	5581/1820	A
30	Vidin (Bulgaria)	4-5 (or 9-10) Cheshvan/16-17 (or 21-22) October	5567/1806	A
31	ditto	2 Adar/5 February or 7 March	5638/1878	A
32	Vilna (Lithuania)	15 Av/11 August	5554/1794	A
33	Zboriv (Ukraine)	12 Tevet	?	A

Israel, North Africa, Middle East, Turkey, Persia

#	Location	Jewish/civil date	Year	Reason
1	Algiers (Algeria)	4 Cheshvan/15 October	5301/1540	A
2	ditto	11 Tammuz/20 June	5534/1774	C
3	Ankara (Turkey)	21 Elul	?	A
4	ditto	11 Iyar	?	?
5	ditto	14 Tammuz/12 July	5535/1775	A
6	Baghdad (Iraq)	11 Av/23 July	5493/1733	A
7	Cairo (Egypt)	18 Shevat	?	?
8	ditto	28 Adar	5284/1524	A
9	Casablanca (Morocco)	2 Kislev/29 November	5704/1943	A
10	Fez (Morocco)	22 Kislev/17 December	5601/1840	A
11	Gumeldjina, Adrianople-Edirne (Thrace-Turkey)	22 Elul/15 September	5546/1786	A
12	Hevron (Israel)	1 Av	?	A
13	ditto	14 Tevet/2 January	5501/1741	A
14	Oran (Algeria)	6 Av/26 July	5590/1830	A
15	Byzantium/Istanbul (Turkey)	14 Adar/15 February (?)	5334/1574	A
16	San'a (Yemen)	18 Adar	?	A
17	Shiraz (Persia/Iran)	2 Cheshvan/around 19 October	4961/1200	A
18	Tangier and Tetuan (Morocco)	2 Elul/15 August	5338/1578	A
19	Tiberias (Israel)	7 Elul/27 August	5503/1743	A
20	ditto	4 Kislev/?	?	?
21	Tripoli (Libya) and Tunisia	25 Shevat/?	?	?
22	ditto (see also Rome)	23 Tevet/19 January	5465/1705	A; Purim Sherif/ Ashref
23	ditto (see also Rome)	29 Tevet/20 January	5555/1795	A; Purim Burgul/ Borghel
24	Tunisia	24 Tevet/4 January	5651/1891	C; Purim Sheleg, 'of the snow'
25	ditto	15 Shevat	?	?

Purim di famiglia

#	Località	Data ebraica/civile	Anno	Motivazione
1	Fam. Altschul di Praga	22 Tevet/?	?/1623	A; Purim delle cortine
2	Fam. Brandeis di Jungbunzlau (Boemia)	10 Adar/16 febbraio o 18 marzo	5491/1731	A; Povidil Purim
3	Fam. Danzig di Vilna	16 Kislev/1 dicembre	5564/1803	I; Purim della polvere (da sparò)
4	Fam. Elyashar di Gerusalemme	2 Nisan	?	A
5	Fam. Heller di Praga	1 Adar/24 febbraio	5389/1629	A
6	Jonatan ben Jacob di Fulda (Germania)	17 Tammuz	?	C
7	Fam. Maimon di Lituania	?	5510-1/1750	A
8	Fam. Meyuchas di Gerusalemme	16 Adar/11 marzo	5484/1724	A
9	Shemuel ha-Naghid di Spagna	1 Elul/circa 30 agosto	4799/1039	A
10	Fam. Segal di Cracovia	1 Iyar/14 aprile	5417/1657	C/A
11	Fam. Treves	Shabbat Va-yetze	5519/1758	I

Conclusioni

Da un'analisi preliminare dei dati presentati in queste tabelle si possono trarre alcune considerazioni, in attesa di uno studio più approfondito ed estensivo¹⁵. Su un totale di 94 *Purim Shenì* comunitari (escludendo quindi gli 11 *Purim* famigliari), ben 36 si riferiscono a comunità ebraiche italiane (il 38%), mentre nel resto d'Europa se ne contano 33 e altri 25 nei paesi del Mediterraneo meridionale e orientale e del Medio Oriente, Israele inclusa. I *Purim* italiani sono più della metà di quelli di tutta Europa, dove si va dall'Italia e dalla Grecia meridionali (Siracusa e Candia/Creta) fino all'Europa nord-orientale (Vilna). Buona parte si concentrano negli anni dal 1797 al 1799, circa un terzo del totale, in coincidenza con gli sconvolgimenti successivi alla Rivoluzione francese e alle guerre napoleoniche (si veda il grafico).

Nel Novecento, l'unico *Purim Shenì* documentato è quello di Padova del novembre 1926 (Cheshvan 5687), istituito in conseguenza di una incursione fascista nelle sinagoghe padovane di rito ashkenazita e italiano del primo novembre per vendicare un fallito attentato compiuto a Bologna il 31 ottobre contro il capo del governo. Gli arredi e gli oggetti sacri furono danneggiati e profanati ma gli squadristi non riuscirono a scardinare l'*Aron ha-Qodesh* (Arca Santa) per impossessarsi dei *Sifre Torah* (Rotoli della Legge). La comunità ebraica di Padova reagì prontamente denunciando la devastazione alle autorità. L'atto

Conclusions

From a preliminary analysis of the data included in these tables, some considerations can be drawn, pending a more in-depth and extensive study¹⁵. Out of a total of 94 communal *Purim Shenì* (thus excluding the 11 family *Purim*), as many as 36 refer to Italian Jewish Communities (38%), while 33 are celebrated in the rest of Europe and another 25 in Southern and Eastern Mediterranean countries and the Middle East, including Israel. More than half of *Purim Shenì* festivities taking place in the whole of Europe—ranging from Southern Italy and Greece (Syracuse and Candia/Crete) to north-eastern Europe (Vilna)—are celebrated in Italy. A large part of these celebrations, about one third of the total, is concentrated in the years from 1797 to 1799, the years of the upheavals following the French Revolution and Napoleonic Wars (see graph).

In the twentieth century, the only documented *Purim Shenì* is that of Padua, which was organized in November 1926 (Cheshvan 5687), instituted as a consequence of a fascist raid on Padua's synagogues of Ashkenazi and Italian rite on November 1, to avenge a failed attack against the head of the government which took place in Bologna on October 31. The sacred furnishings and objects were damaged and desecrated, but the Fascist squads were not able to break open the *Aron ha-Kodesh* (Holy Ark) and take possession of the *Sifre Torah* (Scrolls of the Law). The Jewish Community of Padua reacted promptly by reporting the devas-

Family Purim

#	Location	Jewish/civil date	Year	Reason
1	Fam. Prague Altschul	22 Tevet/?	?/1623	A; Purim of the Curtains
2	Fam. Brandeis of Jungbunzlau (Bohemia)	10 Adar/16 February or 18 March	5491/1731	A; Povidil Purim
3	Fam. Danzig of Vilna	16 Kislev/1 December	5564/1803	F; Purim of the (gun) powder
4	Fam. Elyashar of Jerusalem	2 Nisan	?	A
5	Fam. Heller in Prague	1 Adar/24 February	5389/1629	A
6	Jonatan ben Jacob from Fulda (Germany)	17 Tammuz	?	C
7	Fam. Maimon of Lithuania	?	5510-1/1750	A
8	Fam. Meyuchas of Jerusalem	16 Adar/11 March	5484/1724	A
9	Shemuel ha-Naghid of Spain	1 Elul/around 30 August	4799/1039	A
10	Fam. Segal of Krakow	1 Iyar/14 April	5417/1657	C/A
11	Fam. Treves	Shabbat Va-yetze	5519/1758	F

vandalico fu duramente condannato anche dal rabbino capo di Roma dell'epoca, Rav Angelo Sacerdoti, che di fatto svolgeva il ruolo, seppur non ufficiale, di rabbino capo d'Italia, e in quanto tale si sentì in dovere di protestare con il capo del governo. Pochi giorni dopo l'atto vandalico, l'11 novembre, Rav Sacerdoti scrisse una lunga lettera a Mussolini per denunciare gli squadristi fascisti, ravvisando nel loro "insensato e oltraggioso gesto" un chiaro tentativo di accusare gli ebrei italiani di sostenere una "ipotetica internazionale ebraica che non esiste e non è mai esistita", trasformando l'Ebraismo italiano in un "avversario del Fascismo e dell'Italia"¹⁶. Il venerdì 6 novembre a sera, *Shabbat Toledot*, fu celebrata una cerimonia di riconsacrazione del Tempio Maggiore alla presenza delle massime autorità cittadine e del rabbino capo Gustavo Castelbolognesi, che decise di istituire un *Purim Shenì* per ricordare lo scampato pericolo della profanazione dei *Sefarim*. Questo *Purim*, chiamato *Purim di Shabbat Toledot*, si veniva ad aggiungere agli altri *Purim Shenì* di Padova: il *Purim di Buda*, il *Purim di Fuoco* e il *Purim dei Sassi* (figg. 1-4)¹⁷.

Pier Cesare Ioly Zorattini, nel suo bel libro *Una salvezza che viene da lontano*, uscito nel 2000 per i tipi raffinati della Olshcki, tutto dedicato ai *Purim Shenì* della comunità ebraica di Padova, con ampia introduzione generale sui *Purim* locali di altre comunità ebraiche italiane e con la prefazione di Rav Riccardo Di Segni, concludeva l'Introduzione citando Rav Nello Pavoncello, che

tation to the authorities. The act of vandalism was also hardly condemned by the Chief Rabbi of Rome at the time, Rav Angelo Sacerdoti, who in fact held the role, albeit unofficial, of Chief Rabbi of Italy, and as such felt obliged to protest with the head of government. A few days after the act of vandalism, on November 11, Rav Sacerdoti wrote a long letter to Mussolini denouncing the Fascist squads, recognizing in their "senseless and outrageous gesture" a clear attempt to accuse Italian Jews of supporting a "hypothetical Jewish international society that does not exist and has never existed", transforming Italian Jewry into an "adversary of Fascism and Italy."¹⁶ In the evening of Friday, November 6, *Shabbat Toledot*, a reconsecration ceremony of the Great Temple was celebrated in the presence of the city's highest authorities and Chief Rabbi Gustavo Castelbolognesi, who decided to establish a *Purim Shenì* to commemorate the averted danger of the desecration of the Sefarim. This *Purim*, called the *Purim Shabbat Toledot*, was added to the other *Purim Shenì* of Padua: the *Purim of Buda*, the *Purim of Fire*, and the *Purim of the Stones* (figs. 1-4).¹⁷

In his fine book *Una salvezza che viene da lontano*, published in 2000 in Florence and entirely devoted to the *Purim Shenì* of the Jewish Community of Padua (with an ample general introduction on the local *Purim* of other Italian Jewish Communities and a preface by Rav Riccardo Di Segni), Pier Cesare Ioly Zorattini concluded the Introduction by quoting Rav Nello Pavoncello, who, in 1964, i.e. 36 years earlier, in an article published in the news-